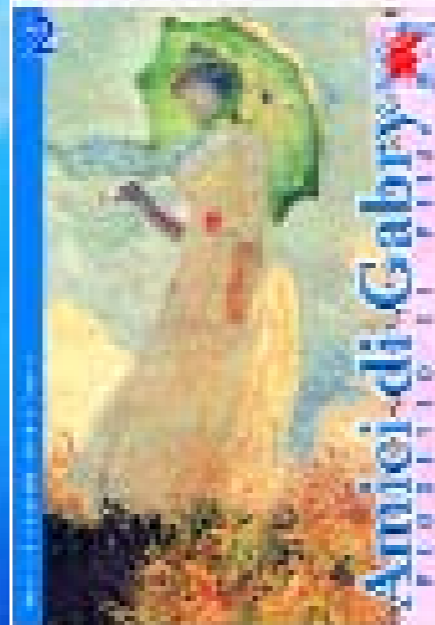


Amici di Gabry

PROGETTO DI VITA

"Se vuoi un anno di prosperità, fai crescere il grano.
Se vuoi dieci anni di prosperità, fai crescere gli alberi.
Se vuoi cent'anni di prosperità, fai crescere le persone."

2

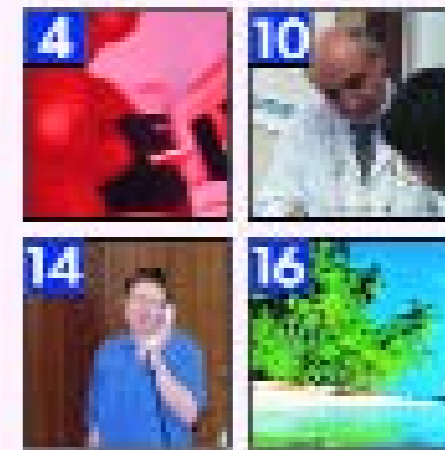


IN COPERTINA
"Giovinezza":
opera di
Lilacsie Mizuki
"Whisper with
Ravens"

SOMMARIO



GIUGNO 2002



EDITORIALE "Giovinezza"	3
Angela Frigoni	
SPAZIO MEDICO	4
La prevenzione: l'eccezione del cancro mammario Dott. Mario Mandak	
DALLA PARTE VOSTRA	6
Le Vostre lettere Maurizio, Giovanna	
SPAZIO PSICOLOGICO	8
Parlami... In alcuni momenti, la più grande gioia della propria vita si dissolva in un po' di tempo Dott. Luca Donati	
SPAZIO TECNICO	10
Una nuova realtà sul territorio: Fonologia medica Dott. Marco Cremonesi	
L'INTERVISTA	12
Intervista a Giacomo Pacchierri Dott. Marco Cremonesi	
SPAZIO VOLONTARIO	14
Ritorna il presidente In viaggio di volontariato Krisley	
SPAZIO VACANZE	20
Tutti al mare Dott. Sandro Dami	

COMITATO SCIENTIFICO
Renzi Sandro
Rovati Luisa
Cassonega Maria
Cremonesi Marco
Mandak Mario

COMITATO DI REDAZIONE
Renzi Luisa
Rovati Maria
Cassonega Maria
Carli Maria

DIRETTORE
Frigoni Angela

VEDIRETTORE
Cremonesi Marco

SECRETARIA
Rovati Maria
Tel. 0283-314100
Fax 0283-314121
marketing@am-gabry.it

PROGETTO GRAFICO
Sordini Corrado
Via Mai Milano, 48
20155 MILANO
sordini@studiooraggi.it

STAMPA
Tipocam
Via F. de' Medici
Cormegna (MI)

N. Amministratore 34
Del 06-Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

Intervista
a pag. 12
Giacomo Pacchierri,
uovo, amico e
colonnello
per la vita



Risparmiamo le spese che con il loro contributo ci permettono di crescere
perché per questo il nostro mondo è migliore.

LA FONDIARIA

ASSICURAZIONI
GIANFRANCO FERRI

Consulenze Assicurative & Finanziarie

DA NOI LA DONNA PAGA MENO

&

LE ASSICURAZIONI VALGONO DI PIU'!

CI CONTATTI !!

Via Abate Crippa, 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363-48.851 - Fax 0363-48.821
SUBAGENZIA Molzo (MI) - Piazza Risorgimento 3/G - Tel. 02-95.710.736 - Fax 02-95.738.998

CONTOLIBRA

LIBRA è la nuova filosofia del Gruppo Bancario Banca Popolare Commercio e Industria, ispirata al rispetto di esigenze sempre più chiare e personalizzate, nella ricerca di una sempre maggiore soddisfazione del Cliente.

È una filosofia che si basa su quattro principi fondamentali:

libertà di scelta - servizi - sicurezza - flessibilità

la libertà di scegliere

Un gruppo bancario unico in Italia.

Impegno, serietà, competenza, professionalità, efficienza, alla servizio del Cliente ed esperienza nel mercato bancario - in Italia e all'estero - Agglomerato.

Veniva a trovarla presso la nostra filiale di Treviglio - Piazza Merlana 1/A, Tel. 0363-412671.



ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Telefono: 0363 305153
Fax 0363 314127
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)
La segreteria è aperta il:
LUNEDI - MERCOLEDI - GIOVEDI
dalle 9.30 alle 11.30

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24047 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643
c/c postale 16386245

"INSIEME"

Quando quattro anni orsono è nato il Progetto Gabry avevamo fissato una premessa fondamentale: l'attuazione della nostra iniziativa condotta in accordo con le istituzioni e le strutture locali preposte per la prevenzione, cura e riabilitazione dei pazienti oncologici in quanto eravamo fermamente convinti che sul territorio ci fossero le risorse tecniche per poter operare bene.

Abbiamo quindi avviato un dialogo molto stretto con i responsabili dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio e la collaborazione portata avanti in questi anni ha dato risultati importanti sia per la qualità che per la quantità degli stessi.

Nell'ottobre del 1999 Marco Cremonesi mi ha presentato Sandro Barni, nuovo responsabile dell'allora divisione oncologica. Subito è nato un forte rapporto di amicizia e di collaborazione, ma soprattutto Sandro ha immediatamente accettato la nostra proposta di inserire Luisa Bonetti, psico-oncologa dell'associazione, all'interno della sua nascente equipe.

Il progetto era chiaro: costruire un gruppo di lavoro all'interno del quale anche ad un malato oncologico fosse offerta quell'assistenza socio-sanitaria per affrontare con serenità le diverse difficoltà dell'accettazione della malattia, dell'intervento chirurgico, della chemioterapia, della riabilitazione.

Questa fattiva collaborazione ha fatto sì che oggi la psicologa è figura riconosciuta all'interno dell'ospedale. Il reparto di oncologia può inoltre ora contare su un'altra preziosa risorsa che si chiama Kristina, anche questa grazie all'intervento economico dell'associazione, che svolge un ruolo di supporto organizzativo - burocratico per i medici ed il personale infermieristico, ma soprattutto è il punto di riferimento per i pazienti e tramite per far conoscere l'associazione e le sue attività.

Per concludere ritengo che la stretta collaborazione attuata con la realtà medica permetta all'associazione di lavorare in modo più efficace e corretto per le donne che chiedono assistenza e questo giornale è proprio il frutto della sinergia tra volontariato e scienza per comunicare con il tessuto sociale del nostro territorio.

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della associazione "Amici di Gabry"



EDITORIALE

La prevenzione secondaria del carcinoma mammario



Nell'ambito delle neoplasie della mammella si definisce prevenzione secondaria quell'insieme di procedure che mirano alla diagnosi precoce e di conseguenza alla identificazione del carcinoma mammario all'alba della sua storia clinica. L'identificazione di lesioni in fase precoce ha come scopo la riduzione della mortalità correlata alla malattia. Esiste infatti una correlazione diretta tra estensione locale del tumore e probabilità di disseminazione a distanza. In altre parole più piccolo è il tumore maggiori sono le chances di intervento conservativo e di guarigione completa. Di conse-

guenza è necessario diagnosticare al più presto il tumore per garantirsi la vittoria finale.

Due sono le patologie oncologiche in cui è stato dimostrato in maniera inequivocabile l'utilità della prevenzione secondaria: il carcinoma della cervice uterina e il carcinoma mammario rispettivamente mediante il Pap-test e la mammografia.

La maggior parte dei tumori della mammella si verifica nelle donne al di sopra dei 50 anni di età e in generale nell'età postmenopausale. Lo screening mammografico si è dimostrato assolutamente vantaggioso nelle donne sopra i 50 anni. L'utilizzo della mammografia nelle donne con un'età compresa tra i 50 e 69 anni ha ridotto la mortalità correlata al carcinoma mammario di circa il 30%. Questo significa che circa un terzo delle donne affette dal tumore della mammella vive di più per il solo fatto che la diagnosi è tempestiva. La riduzione di mortalità nelle donne sotto i quarant'anni non è così chiara e definita. In altri termini il beneficio, l'utilità della mammografia nelle donne molto giovani resta ancora da dimostrare. Diversi sono i motivi per cui lo screening mammografico può dare

risultati inferiori nelle donne più giovani. Da una parte la minore incidenza della malattia renderebbe meno efficace lo screening mammografico, dall'altra la configurazione, l'aspetto radiologico, la struttura biologica della mammella delle donne giovani, caratteristicamente densa di tessuto ghiandolare, renderebbe più difficile individuare le lesioni così piccole da non poter essere trovate dall'esame obiettivo del medico o dall'autoesame della donna.

Per quanto riguarda l'autopalpazione è necessario sottolineare che non è sufficiente da sola al fine di eseguire una diagnosi precoce. In maniera semplice si può dire che non esistono dati scientifici, evidenze mediche che mostrino un'utilità dell'autopalpazione della mammella al di fuori di controlli regolari, periodici, cadenzati dal medico mediante la mammografia.

In altri termini il messaggio importante che va trasmesso è che da sola l'autopalpazione della donna è un esame che non sostituisce la mammografia che rimane l'esame principe nella diagnosi precoce, ma è certamente importantissimo perché abitua la donna a conoscere il proprio corpo e a rivolgersi allo specialista al minimo sospetto.

Le tecniche mammografiche più recenti consentono di individuare tumori < 1 cm e soprattutto ci permettono di mettere in evidenza lesioni molto precoci che non hanno la capacità di dare metastasi. E' inoltre doveroso

aggiungere che l'esame mammografico non è rischioso in quanto le moderne apparecchiature permettono di eseguire indagini estremamente sensibili con un'esposizione alle radiazioni assolutamente trascurabile.

Nel Febbraio 2002 una delle maggiori autorità mondiali, il National Cancer Institute, ha stilato le raccomandazioni riconosciute valide in tema di screening mammografico.

1. Le donne al di sopra dei 50 anni dovrebbero sottoporsi a screening mammografico ogni 1-2 anni.

2. Le donne a maggior rischio di sviluppare un carcinoma mammario (ad esempio per familiarità spiccata) dovrebbero discutere con il proprio medico l'utilità di eseguire uno screening mammografico prima dei 40 anni.

Prevenire è meglio che curare. Più il tumore è piccolo maggiore è la probabilità di guarigione. Molti progressi sono stati fatti nella cura dei tumori e in particolare per il tumore alla mammella. La migliore terapia rimane la diagnosi precoce. E' necessario che la donna e il medico camminino insieme perché l'unione fa la forza.

Mario Mandalà
Divisione di Oncologia Medica
Ospedale Treviglio.



DALLA PARTE VOSTRA Ci hanno scritto



Quando la sig.ra Kristina mi ha proposto uno spazio pubblicitario in questo periodico non riuscivo ad individuarne l'utilità, poi ho pensato a quelle persone che ho conosciuto o solo intervistato durante i giorni passati al day - hospital e mi sono proposto di fare IO qualcosa di utile.
A quelle persone che sono moralmente a pezzi, che si chiudono in casa per non farsi vedere in giro da amici o parenti con la "pelata" e che ogni qualvolta che affrontano un esame di controllo hanno le lacrime agli occhi, a tutte loro voglio PUBBLICIZZARE la mia esperienza.

La mia vita è cambiata improvvisamente da un'ora all'altra e senza tanti giri di parole, tra l'altro era andato all'ospedale di nascosto dai miei, quando me l'hanno detto l'unica frase che mi girava in mente era : "perché ? perché a 25 anni? perché proprio io? ecc. ".

Il giorno dopo la mia prima operazione ho pianto, ho pianto tanto da bagnare il cuscino e non riuscivo a fermare le lacrime.

Non volevo vedere i parenti, avevo raccomandato ai miei di non dire niente agli amici, di mentire, desideravo essere cancellato dalla faccia della terra.

La mattina del terzo giorno in ospedale mi ha svegliato il sole ormai alto, appena sveglio ero ancora più intrattabile, ma poi ho guardato il cielo con le nuvole bianche e i passeri che si rincorrevano liberi nell'aria (era primavera) sentivo i raggi del sole scaldarmi la guancia.

Fu in quel preciso momento che mi accorsi di una cosa che mi ha cambiato: ero Vivo, attenzione ho sempre saputo di continuare a respirare, Vivo di continuare a sperare, a combattere, a ritornare in Vita perché finché si è Vivi tutte le esperienze formano la nostra personalità, il nostro IO interiore e più esperienze abbiamo nella nostra Vita più probabilità abbiamo di superarle in piedi e a viso alto.

Oggi ogni qualvolta devo affrontare un problema lo affronto a viso aperto ed

Ci hanno scritto

Ognuno ha il suo giardino di fiori
attimi di felicità
momenti di gioia
ore di serenità
fiori lucenti
multicolori
segnano una via luminosa.

Ognuno ha la sua spiaggia di
solitudine
cerchi di reprimere il dolore quando
si fa più acuto
cerchi di cancellare i sentimenti per
non soffrire
la spiaggia si fa sempre più grande
stai per perdere ogni speranza
in lontananza intravedi un punto
luminoso

"il tuo giardino di fiori"

alto e lascio che il mio IO interiore gridi a pieni polmoni: " forza amico sferza il tuo colpo migliore non mi fai paura perché finché sono Vivo mi rialzerò all'infinito".

Sicuramente non è una frase adatta a tutti, ma ho voluto PUBBLICIZZARLA sperando di aiutare a rialzarsi il numero maggiore di persone che si trovano a terra senza "Vita" e gli consiglio di guardare il cielo nelle belle giornate primaverili per vedere la Vita che continua e che ci chiama perché la Vita va amata.

MAURIZIO

Ho letto con gran piacere i due numeri della rivista "AMICI DI GABRY". Progetto di vita "

Mi ha particolarmente colpito nel n° 1 l'articolo scritto dalle infermiere : " Il ruolo delle infermiere in oncologia".

Condivido a pieno le osservazioni anche riferendomi a una mia esperienza personale.

Spero che si continui a parlarne anche sugli altri numeri.

Complimenti ancora per il giornale, in attesa dei prossimi numeri porgo distinti saluti.

GIOVANNA

Cara Giovanna,
la sua lettera mi da la possibilità di chiarire che la rivista è edita a cura dell'Associazione "AMICI DI GABRY" e come tale intende affrontare temi diversi che riguardano la salute, non solo in ambito ospedaliero.

Sui prossimi numeri potrà trovare articoli sulle professionalità che si occupano di altri aspetti della malattia oncologica.

**"In questo spazio
vogliamo dar voce a tutti voi.
Inviateci dunque le vostre
lettere, poesie, riflessioni e,
perché no, osservazioni,
opinioni e arrabbature".**

**Potete inviare gli scritti alla sede
dell'associazione:
V.le Oriano, 20 - 24047 Treviglio
Fax: 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
Oppure farceli provenire
in sede negli orari di apertura:
Lun - Mer - Gio: 9:30/11:30**

SPAZIO PSICOLOGICO

Pensiamoci ... tre donne raccontano



Si può prendersi
cura della propria salute
dedicandoci un po' di tempo.

Lo slogan che ci siamo dati come Associazione è "LA DONNA VUOLE ESSERE PROTAGONISTA DELLA PROPRIA SALUTE"; ma per essere protagonisti della propria salute dobbiamo essere attenti a tutto ciò che ci può aiutare a meglio

proteggere la nostra salute, a prevenire dove è possibile e a curare tempestivamente quando ce ne sia bisogno. Da più parti sentiamo dire che l'arma vincente del tumore alla mammella è la diagnosi precoce, il tumore va cercato con gli esami adeguati, ma non tutte le donne lo fanno.

Può essere faticoso affrontare il problema della diagnosi precoce se non hai un malessere che ti costringe a prendere provvedimenti, sembra di andare a cercarsi una preoccupazione in più e con essa l'ansia e la paura che ti fa stare male.

Il fatto è che non abbiamo confidenza con i nostri timori, preferiamo evitarli perché non ci sentiamo in grado di gestire le nostre ansie.

L'ansia in realtà non è solo un sentimento fastidioso, è anche un campanello di allarme che avvisa di un pericolo e ci sollecita a trovare le soluzioni per proteggersi.

La difficoltà sta nel trovare la soluzione più adatta al problema: se per evitare la paura di scoprire un eventuale tumore scappo, divento cieca e sorda, mi faccio del male con le mie mani perché solo con una diagnosi precoce posso combattere il tumore.

"Tutto è successo un giorno, quando, lavandomi ho sentito qualcosa nel mio seno che prima non c'era. Fino ad allora non avevo mai fatto una mammografia" Mi racconta Luciana, 62anni.

"La mia prima reazione è stata la fuga, mi sono immersa nelle cose da fare e sono scappata da me stessa. Più scappavo dal problema e più aumentava l'ansia di dover affrontare una situazione che sentivo minacciosa. Ero come incapace di muovermi e di prendere

una decisione, anche solo di raccontare i miei timori. E' stato grazie ad un controllo medico programmato per il lavoro che ho trovato il coraggio di parlarne, liberandomi di un pesante fardello. Ho fatto la mammografia e la diagnosi ha confermato le mie paure, ma io non avevo più il peso dell'incognita. Ho sentito che potevo riprendere in mano la mia vita, pur consapevole di dover affrontare un periodo faticoso.

Anche Paola (48 anni) mi racconta la sua storia.

"Ho sempre creduto nell'importanza della prevenzione, eseguendo i controlli necessari, autopalpazione, visite senologiche, mammografie. Adesso ho 50 anni, 1 anno fa all'ultima mammografia mi è stato diagnosticato un piccolo nodulo alla mammella sinistra. Come era possibile? Come poteva il mio corpo avermi tradito così? Mi sono ribellata, non potevo crederci, non poteva essere vero. Poi ho capito che se non fossi stata costante nei controlli la cosa sarebbe stata certamente più grave. Sono stata operata e mi hanno asportato solo una parte di mammella. Nessun linfonodo intaccato, niente chemioterapia. Sono certa di aver vinto la mia battaglia contro il cancro, ma soprattutto non mi ha sopraffatta la paura dell'evento con le sue conseguenze.

Un'altra storia è quella di Giovanna (50anni)

"Tempo fa ho ricevuto la lettera di invito da parte dell'USL a partecipare a un controllo mammografico presso il

Centro di Caravaggio. Mi sono ricordata che avevo visto dei volantini nell'ambulatorio medico, ma non ci avevo prestato molta attenzione. Del resto ci sono sempre molte scuse per non soffermarci su certi messaggi.... Ricevendo un invito personale però sono stata costretta a pensarci. Ho riconosciuto però la mia ignoranza in materia e allora mi sono rivolta al medico curante per avere informazioni e chiarimenti. Ho avuto quindi la possibilità di riflettere sul tema della prevenzione del tumore della mammella, conoscere la strada della prevenzione e parlare di diagnosi precoce. Ho potuto anche esprimere le mie perplessità e soprattutto le mie paure. Ho quindi capito l'importanza dello screening e ho deciso di aderire all'iniziativa.

Ho però pensato di parlare ad altre persone che, come me, non avevano mai affrontato il problema e le ho invitate ad aderirvi. Adesso mi sento molto più tranquilla, ma soprattutto ho capito che dobbiamo essere attive nei confronti della nostra salute e se ci sono gli strumenti per meglio difenderla dobbiamo imparare ad usarli...

Tre storie diverse, tre modi diversi di porsi di fronte al problema, perché diverso è il nostro modo di affrontare le situazioni che ci possono preoccupare. Possiamo però imparare una cosa, la possibilità di parlarne può rendere tutto più facile e può aiutarci a prendere la decisione più corretta.

Un'ultima riflessione mi porta a parlare dell'importanza di una educazione sanitaria ma anche di una maggiore informazione sul tema della salute, una corretta informazione che aiuti anche a gestire le ansie e le paure normali che ciascuno può avere di fronte al tema della malattia e in particolare del tumore.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa
dell'U.O. di
Oncologia



SPAZIO TECNICO

Una nuova realtà sul territorio: l'oncologia medica



divisione di otorinolaringoiatria, con l'epatologia, con le chirurgie e con la radioterapia. Ha iniziato ad unificare i protocolli di cura per tutta l'azienda ospedaliera e, una tra le poche realtà italiane, si è interessata della riabilitazione psico-fisica per le

pazienti operate di tumore mammario grazie alla presenza in reparto di una Psico-Oncologa ed alla collaborazione del fisiatra e del fisioterapista. Collabora con i Medici di Medicina Generale e con l'ADI (Assistenza domiciliare integrata) per i pazienti che progrediscono nella malattia e necessitano di cure a casa. Lavora in collaborazione con l'associazione di volontariato "Amici di Gabry" soprattutto nel campo dell'educazione sanitaria (il giornale che state leggendo ne è la testimonianza) e di sostegno per le pazienti operate di tumore mammario. Tutto ciò ha sicuramente determinato un incremento dell'attività nei Day Hospital sia per quanto riguarda le chemioterapie che per le visite di con-

Il numero dei pazienti affetti da tumori è in continuo aumento in tutto il mondo e la provincia di Bergamo non fa eccezione. Finalmente però in questi ultimi anni, sia grazie alla diagnosi precoce che ai nuovi trattamenti, la mortalità per tumore è in netta diminuzione nei paesi occidentali.

Nel nostro territorio, due anni fa, è stata aperta una Unità Operativa di Oncologia Medica perchè si prendesse cura in modo globale del paziente con tumore, dalla prevenzione alla diagnosi, alla cura, alla riabilitazione, fino alle terapie palliative. Attualmente tale U.O. è costituita da 4 medici e 6 infermiere professionali, più una OTA, e opera presso l'Ospedale di Treviglio con 10 posti di Day Hospital e presso l'Ospedale di Romano L.do con altri 4 posti.

In questi due anni l'Equipe Oncologica ha coordinato l'attività di screening mammografico provinciale (prevenzione secondaria) principalmente presso i centri diagnostici di Romano L.do e Caravaggio con risultati lusinghieri. Ha attivato ambulatori congiunti (di diagnosi e cura) con la



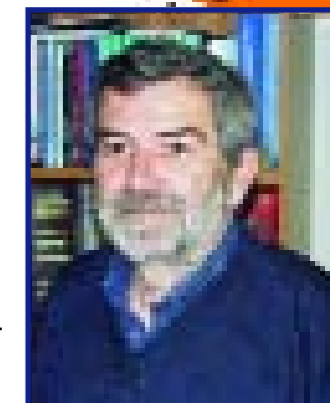
TREVIGLIO		
	anno 1999	anno 2000
Day Hospital	2910	3695
Consulenze	185	188
Plurieta	160	150
Controlli	1300	1625
Pazienti trattati con chemioterapia	204	258
Mammella	77	78
Ovario/Utero	41	78
Fegato	14	41
Altri	50	152

ROMANO L.DO		
	anno 1999	anno 2000
Day Hospital	1816	1981
Consulenze	80	210
Plurieta	160	200
Controlli	480	780
Paz. trattati con chemioterapia	120	151
Mammella	42	40
Ovario/Utero	35	51
Fegato	14	27
Altri	20	20

trollo, basta vedere i dati di attività del 1999 e del 2000. Si è passati da 3600 Day Hospital per chemioterapia del 1999 a 5500 sempre per chemioterapia del 2000. In tempo reale vengono eseguite circa 500 consulenze presso le altre divisioni ospedaliere per nuovi pazienti. Vengono effettuate circa 600 prime visite ordinarie all'anno con tempi di attesa di circa 7-10 giorni, mentre le visite urgenti vengono espletate nell'arco di 24 ore. Si eseguono circa 3000 visite di controllo all'anno con tempo di attesa di 10/15gg. Le patologie più frequenti trattate nella nostra U.O. sono in percentuali uguali: la malattia mammaria e le malattie dell'apparato digerente, a seguire i tumori polmonari, i tumori del capo-collo ed i tumori urologici. Oltre a tale attività clinica l'Equipe Oncologica si dedica all'attività di ricerca collaborando a livello nazionale ed internazionale nella sperimentazione di nuove molecole e nuovi protocolli di terapia con sicuro vantaggio per i pazienti. La ricerca serve infatti per avere a disposizione nuovi farmaci oltre che a uniformare i comportamenti dei singoli medici. Sono stati organizzati convegni scientifici aziendali relativi al paziente neoplastico ed i medici e le infermiere hanno partecipato in modo attivo a congressi nazionali ed internazionali riportando e pubblicando lavori scientifici relativi alla propria attività. Anche se l'attività sino a qui descritta è stata molta, il nostro gruppo, anche a costo di grossi sacrifici personali, è deciso a proseguire su questa

strada e vuole migliorarsi e migliorare la propria attività a vantaggio del paziente. Molto è stato fatto per umanizzare i nostri Day Hospital, soprattutto grazie ai suggerimenti e all'aiuto dei nostri pazienti e del volontariato, ancora molto c'è da fare. Tra i progetti in via di attuazione, in collaborazione con la dirigenza dell'Ente Ospedaliero, oltre che il coordinamento di tutta l'attività oncologica aziendale, vi è l'informatizzazione dell'U.O. con collegamento in rete con i servizi diagnostici e le altre divisioni, la pubblicazione di linee guida diagnostiche terapeutiche oncologiche per tutta l'Azienda ed una ulteriore collaborazione con le divisioni mediche per i pazienti oncologici che necessitano di ricovero. Un risultato, già in parte realizzato, ma in cui siamo molto impegnati, è quello di ridurre i flussi di pazienti oncologici che ancora migrano verso altre strutture, soprattutto milanesi, ben consci che la nostra azienda è in grado di dare tutte le risposte diagnostico-terapeutiche in accordo con le linee guida internazionali, ad un problema che fa ancora molta, forse troppa, paura.

Marco Cremonesi
Medico
Oncologo
U.O. di
Oncologia
Treviglio



L'INTERVISTA Giacinto Facchetti uomo, atleta e testimonial per la vita

Sono stato veramente contento di essere riuscito ad incontrarmi, per una intervista, con Giacinto Facchetti, che conosco da molti anni (essendo concittadini) ma che non vedevo da tempo. L'immagine che tutti hanno di lui è quella di "Uomo pulito" e sono certo che sia anche quella che venga fuori dal nostro colloquio.

Come mai ha iniziato a giocare al pallone?

Come tanti ragazzi ho iniziato a correre e a giocare a calcio sui campi dell'oratorio, prima dai Salesiani e poi in quello vicino a casa. A quattordici anni sono entrato a far parte della compagine Trevigliese ed a sedici sono stato notato da qualcuno ed ho iniziato la mia carriera sportiva nel settore giovanile dell'Inter. Per vent'anni sono rimasto titolare nella prima squadra concludendo la mia carriera agonistica a trentasei anni, vestendo per 15 anni anche la maglia azzurra della Nazionale dal 1963 al 1978.

Una carriera grandiosa che avrebbe potuto aprirle le porte a lavori di allenatore o dirigente sportivo.



Ancora in attività mi si è presentata una occasione di lavoro nel settore assicurativo ed attualmente sono titolare con mio fratello di due agenzie assicurative, una a Milano ed una a Bergamo. Sono rimasto sempre legato alla mia terra d'origine e tutta la mia attività si è sviluppata e si sviluppa

tra Milano e la Bergamasca. Non mi sono mai voluto lasciar coinvolgere dalle proposte fatte mi per diventare allenatore o direttore sportivo di squadre prestigiose, anche straniere, perché non mi sono mai visto con la valigia in mano a salutare mia moglie ed i miei quattro figli. Ho

sempre creduto nel valore della famiglia ed ho preferito un lavoro che mi permettesse di stare vicino ai miei cari.

E il suo rapporto con lo sport attivo?

Ancora adesso mi diletto a praticare sport non agonistico: gioco a tennis assieme a vecchi amici e compagni. Con il presidente Moratti ci divertiamo in partite di calcio amichevoli, ma sentite. Mi mantengo in forma praticando jogging lungo le rive del mio fiume.

Sono cambiate le sue abitudini di vita?

Ho mantenuto lo stesso comportamento di vita ed alimentare di quando praticavo sport agonistico, per me non è mai stato un sacrificio l'impegno sportivo ed una dieta moderata (ben altri ritengo siano i sacrifici).

Mantengo tuttora una dieta moderata ma varia, ricca di frutta e verdura, evito l'alcool perché ritengo che tutto ciò mi abbia permesso di mantenere una buona forma fisica.

E si vede!

La ringrazio molto perché lo stile di vita che ci ha appena raccontato coincide perfettamente con quanto diciamo noi oncologi per la prevenzione dei tumori.

Lo supponevo. E adesso ne sono ancora più contento.



In questo periodo vi è un rinnovato impegno dei calciatori, in campo e non, a schierarsi per la prevenzione. Tutti noi sappiamo che anche lei da molto tempo...

Mi fa piacere ricordare il mio impegno a sostegno delle campagne di prevenzione, il mio volto ha campeggiato

su tutti i muri ed i mezzi pubblici di Milano negli anni 70 a sostegno della campagna antifumo, ancora mi ricordo la mia mano tesa a rifiutare la sigaretta sotto lo slogan: "Grazie non fumo".

Le sono molto grato per tutto questo. So che ha recentemente assunto una carica ancora più importante nella sua Inter e per questo le faccio gli auguri di buon lavoro.

Io e l'Associazione "Amici di Gabry" la ringraziamo per la sua disponibilità, sicuri di averla con noi nella lotta contro il cancro.

Marco Cremonesi



Giacinto Facchetti
Sostenitore dell'associazione Amici di Gabry



SPAZIO VOLONTARIATO

Aiutare il prossimo: le ragioni di una scelta



Ho incontrato il dott. Cremonesi ed i suoi 2 angeli – Gabriella e Angela – per la prima volta nell'autunno 1998 quando "oncologia" era una stanza al sesto piano e dove si faceva tutto – prelievi, visite, prenotazioni per esami e terapie. Era un posto meraviglioso dove tutti si sentivano subito "a casa". Due cose mi hanno colpito subito. Prima l'accoglienza: tutti erano chiamati per nome! Psicologicamente questo aiuta molto il paziente a sentirsi a suo agio. E poi, quanto è importante sia per il paziente, ma anche per

chi gli sta vicino avere la possibilità di chiacchierare e sfogarsi con chi è pronto a prestare un orecchio e ascoltare. Qualche volta quando "gli angeli" erano troppo presi, quell'orecchio era il mio. E così è nata l'idea che forse anch'io potevo dare una mano (o un orecchio) in questo reparto. E' stato poi con l'arrivo del dott. Barni nell'autunno 1999 e la nascita dell' Unità Operativa di Oncologia Medica che quest' idea è diventata realtà e nel febbraio 2000 ho finalmente cominciato il mio lavoro in Oncologia come volontaria. Che cosa vuol dire essere volontario in oncologia? Vuol dire aiutare i pazienti e soprattutto aver tempo di ascoltare tutti. In questi due anni il mio impegno si è modificato e adesso mi occupo anche della programmazione delle visite ambulatoriali. Accolgo con un sorriso e per nome i pazienti che arrivano, creando per loro un ambiente più "familiare" e meno estraneo. Per questi pazienti l'attesa spesso diventa interminabile perché tutti sanno

Di nuovo in piazza



cuno vuole conversare in inglese, you only have to task. Le richieste sono varie e molteplici, e in questo lavoro uno dei primi requisiti è la pazienza. Quando lascio l'ospedale per andare a casa, spero sempre di essere riuscita ad aiutare e tranquillizzare almeno uno dei pazienti che hanno frequentato il nostro reparto quel giorno. Se è così, il mio lavoro, come volontaria, è pienamente riuscito e io mi sento contenta e realizzata.

che la visita è il momento della verità – gli esami andranno bene? Dovrò fare una terapia? Posso stare tranquillo fino al prossimo controllo? Allora cerco di rendere la loro attesa meno lunga e più piacevole nel mio salotto immerso nel verde con una chiacchierata, una caramella, un po' di musica e qualche rivista – ogni tanto posso anche offrire giornali o riviste in inglese !!! E se qual-

**7 luglio:
1° Amici
di Gabry
Green Day**
Di invitare tutti nel verde al Castel Corvino, per una cantata ed un picnic, senza mai farci a fare altre attività per altre iniziative!

Anche i giornali ci seguono

Il mondo degli 'Amici di Gabry'

Gabry vince le abonne



Kristina
Segretaria
volontaria
presso Day
Hospital
Oncologico
di Treviglio



SPAZIO VACANZE Tutti al mare

E' tornato il caldo, a volte troppo, e con esso la voglia di vacanze, che non sono semplicemente un diritto, ma un dovere, poiché sono destinate a rigenerare il nostro corpo e il nostro spirito. La traduzione dal latino di "vacatio" è anche "liberazione", liberazione dalla quotidianità, dalla noia e dalle preoccupazioni.

Per molti questo significa andare al mare, ai laghi, o ai monti; ma per le persone che sono guarite e per quelle che sono in cura per un tumore cosa succede?

"Dottore ma è vero che non posso andare al mare" è forse la domanda più comune che l'oncologo si sente rivolgere.

"Ma perché?" rispondo

"Perché dicono che l'aria del mare faccia sviluppare la malattia"

"Se così fosse cosa dovrebbero fare quelli che in un posto di mare sono nati o vivono regolarmente?" aggiungo.

Credo sia opportuno chiarire, se possibile in modo definitivo, che questa è solo una leggenda senza alcun fondamento.

Non ci sono cose che le persone guarite o in cura per tumore, non possono fare; non ci sono vacan-

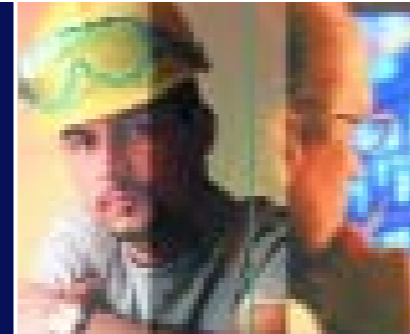
ze proibite, non ci sono divieti assoluti. Certo è meglio evitare di stare troppo tempo al sole soprattutto nelle ore più calde e senza alcuna protezione, o pensare di fare dei soggiorni in alta quota soprattutto dopo gli ...anta, ma queste non sono forse considerazioni che valgono per tutti?

E allora facciamo una vita il più normale possibile: andiamo al mare evitando gli eccessi, passeggiamo anche al sole, magari col cappello, evitiamo di fare le salamandre per evitare di dover poi ricorrere al chirurgo plastico per il lifting e facciamo tanti bagni di mare. Andiamo in montagna e facciamo tutte le passeggiate che vogliamo senza fare gare di resistenza, senza metterci alla prova, evitando di raggiungere altezze eccessive o di esporci inutilmente alle intemperie.

Detto questo:

BUONE VACANZE A TUTTI.

Dott. Sandro Barni
Direttore U.O.
di Oncologia
di Treviso.



C.F.P. CONSORZIO ENFAPI TREVIGLIO
Via P. Nenni 4 - TREVIGLIO (BG)
Tel. 0363/49296 - 0363/47034
Fax 0363/595531

Il C.F.P. è espressione della volontà del territorio

[COLLABORATORI: SIME, SIME GROUP Spa - SIME GROUP Spa - SIME GROUP Spa - (Sg. Mecc. MICCONI Srl - OLIVETTI Spa - STUCCHI Srl - OLIVETTI Srl - OLIVETTI Srl - Elettromeccanica CMC Srl - GEM Srl - GEMINI Srl - BESI Srl)

e ha come riferimento la richiesta formativa emergente nel settore industriale (anni spenti nei settori elettrico e meccanico)

Nei diversi settori offre inoltre corsi per corsi intermedi e aggiornamenti nel campo informatico per gli impiegati in una prospettiva plurivalente.

Principali corsi organizzati:

CORSI DI QUALIFICHE DI BASE (per i ragazzi con ES anni)

- Corso "Manutenzione e montaggio di sistemi elettromeccanici-elettronici"
- Corso "Operatore alle macchine utensili"

CORSI DI QUALIFICHE POST-DIPLOMA

- Corso "Progettista di software grafico"
- Corso "Specialista in macchine utensili a CNC"

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Corso di Software di Servizio (Mauri e servizi)
- Corso di Excel/Access/Internet/Power Point
- Corso di ASPETTI MATEMATICI
- Corso di CAD meccanico
- Corso di Inglese





Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG)
Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D
P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccolo gruppo su tematiche legate alla malattia tumorale.

